

B. N. C.
FIKENZE
1003
23



1003.23

LETTERA

SCRITTA AL SIG. GIULIO DE' MEDICI
dal Sig. Cauagliere F. Ottauio Piccolomini Aragona
Tenente Colonello di mille Caualli del Sig.
Baron Poponecim.

Dal Castello della Pioura li 18. Giugno 1625.

Illustrissimo Sig. Cugino Osseruandissimo.



Timo à gran fortuna, che V.S. sia per l'appunto ritornata da Fiorenza, mentre per essere qui in arresto non posso da me venire a cotesta Corte.

V. S. haurà già in parte saputo la proposta, che feci al Campo inimico, del che mi pare conueniente informarla puntualmente, sì per la parentela, che passa frà noi, come anco perche trouandosi Camerata del Sig. Duca di Feria, possa meglio andarne ragguagliando cotelli Signori.

Nella fazione de 13. del presente frà gl'altri, restorno prigioni due Cauaglieri, & vn Trombetta, che supplicai S.E. di poterli io restituire liberamente all'inimico, ricreandolo insieme per vn mio a voler rimandar mi vn'altro Trombetta del Sig. Conte Francesco Bernardino Mariani restato in lor mano.

Con questa occasione ordinai al mio Trombetta, che facesse sapere nell' Armata inimica, che volontieri con dieci, o dodici, o più compagni, che paresse loro, se fossi chi volesse far proua del suo valore con l'uscire in Campagna

mi



mi tirerei dua colpi di Pistola per la salute del Rè , & della Dama. Tornò il mio con vno Trombetta del Sig. Conte d'Alè, dicendo che accettauano l'inuito; Et sopraggiungendo il Sig. Don Fernando di Gueuarra Tenente Generale della Caualleria, io cercai di diuertire, perche non se n'auuedessi, & egli entrando in sospetto di quello, che potessi portare detto Trombetta, procuraua in ogni maniera di saperlo, & mostrando di sentir male, che fosse venuto senza Paisaporto, il Trombetta gli disse hauer ordine dal suo Padrone d'andare a trouare il Generale della Caualleria, Per ilche crescendo tanto più il sospetto al detto Tenente Generale, andò seco, come ancor io. La diligenza ch'io feci con il Trombetta non solo fù con i cenni, mà anco per via di Monsur Palante Capitano del nostro Reggimento, che non palesasse l'inuito accettato, & al medesimo Palante, che restò al Quartiere, e non ad altri si scopri maggiormente, che come ch'era de' compresi, cercò d'insinuargli ogni secretezza, perche non fosse interrotto il mio desiderio. Arriuati poi a Alessandria dal Sig. Don Girolamo Pimentelli, mostrò la memoria, che pongo quì a piede con l'altre copie delle risposte fatte in scritto dal Sig. Don Girolamo Pimentelli nostro Generale della Caualleria, & da me, le quali con il resto mostrano come è passato il negotio, nel qual vedrà V.S. chiaramente, che la troppa volontà del Sig. Conte d'Alè d'hauer voluto, per entrarci egli, mandare a Alessandria a inuitar il nostro Generale della Caualleria, & la poca secretezza del Trombetta hanno impedito per hora l'essecutione del mio desiderio per esser stato la causa, che ciò è peruenuto all'orecchie del Generalissimo.

Instr.

Istruzione tradotta dal Francese, che per sua memoria portaua il Trombetta chiamato il Bologna, del Sig. Conte d'Alè.

PErche mi serua di memoria per andare a trouare il Sig. D. Girolamo Pimentelli, doue sarà.

Et per dirgli la stima, che fa della sua persona il Sig. Conte d'Alè Colonello Generale della Caualleria leggiera di Francia, li fa dire l'occasione, che si presenta con la domanda, che ha fatto il Sig. Piccolomini, la quale è stata accettata, & che il Sig. Conte restarebbe con gran disgusto di non si poter trouar in questa truppa, che se il detto Sig. Don Girolamo Pimentelli volessi essere il conduttore di dodeci della sua Caualleria, & di quella del Sig. Piccolomini, il Sig. Conte condurrebbe i suoi per vederli con lui, lasciando che il Sig. Don Girolamo scelga, se vuole, maggior numero di Caualleria, & se vuole, che la forma del combattere sia, ò a piede, ò a Cauallo, tenendo io ordine dal Sig. Conte di andarmene a drittura a Acqui, & di non mi smenticare la risposta, che mi haranno dato.

Risposta del Sig. Don Girolamo Pimentelli data al sopradetto Trombetta, perche la porti al Conte d'Alè.

Data d'Alessandria li 16. Giugno 1625.

HA llegado oy a cinco horas de dia vn Trompetta fin Passaporte, que me a dicho es de V.E. sin carta para mi, con vn papel, q̄ dize a hecho el proprio para memoria del recado, en que V.E. con ocasion de vno del Teniente Coronel Piccolomini, de que no he tenido noticia, me dize salga al Campo

Campo con doze personas a piè, ò a Cavallo, y assi he querido despacharle luego para abisar a V.E. que en la parte, que me diziere, solo, ò acompañado me hallara el dia, y hora, q̄ me abisare con espada, y daga para combattir a piè, ò con las armas, y forma, q̄ V.E. gustare, de que estoi esperando la risposta. Pues el no aberlo hecho luego lo a causado el no abermelo abisado V.E. y no aberme escripto a la parte. q̄ he de yr, ni sabido dezir el Trompeta, a quien sera bien horden V.E. q̄ quando venga a semejantes recados, los tenga mas secretos. Pues fue primiero al Quartel del Piccolomini con lo que se a publicado. Guarde Dios a V.E. muchos años.

Lettera data al medemo Trombetta dal Sig. Cauagliere F. Ottavio Piccolomini, perche serua di risposta al Sig. Conte d' Ale.

D' Alessandria li 16. Giugno 1625.

Eccellentissimo Signore.

HO' inteso quello mi hà riferito il Trombetta di V.E. sopra la mia proposta, la quale fù cōforme alli termini di guerra, che trouandosi gl' Esserciti così vicini, sogliono i Priuati Cauaglieri dar segno del lor valore, senza interessare i loro Maggiori, mà la risposta di V.E. è diuersa, & il suo Trombetta hà publicato l'ordine datoli da lei, tanto nel mio Quartiere, quanto in questa Città, doue si ritroua il nostro Generalissimo; tuttauia ogni volta, che dal canto di V.E. si vorrà venire alla proua della mia offerta, ò di quello mi hà proposto il suo Trombetta, facendomi sapere al Campo, & il luogo, conforme alli termini di guerra, farò pronto a essequirlo; Et per fine baccio a V.E. le mani.

Altra

*Altra Lettera scritta dal Sig. Frà Ottavio Piccolomini al Sig.
Conte di Alè, e mandatali à posta per un suo Trombetta.
Dal Castello della Picura li 17. Giugno 1625.*

Eccellentissimo Signore.

SOn sicuro, che l'Eccellenza Vostra haurà saputo dal suo Trombetta, quanto io desidero di sodisfare alla mia proposta, & nè sarebbe prontamente seguito l'effetto, se nell'accompagnare detto Trombetta à Alessandria non hauessi egli scoperto il mio intento, & la causa della sua venuta; sì che non ostante la diligenza da me fatta di tornare al mio Quartiere per parmi all'ordine per poter adempire quel santo, che i miei Cauaglieri, & io desiderauamo: d'ordine del nostro Generalissimo sono stato arrestato dal Sig. D. Fernando Guevarra nostro Tenente Generale, & guardato di maniera, che non possa partire dal Castello, doue sono ritenuto.

Se bene non si è potuto per hora mettere à effecutione il mio desiderio; spero nondimeno, che questa dilatione non impedirà, che all'uscire in Campagna non ne segua l'effetto.

Serua à V.E. per auviso, che il rumore delle Nacchere singolarreggia il nostro Reggimento da tutte l'alire truppe, & che io vi sarò alla testa ansioso, & pronto con li miei Cauaglieri, conforme l'uso Militare, & la mia proposta à ogni cenno di V.E. alla quale faccio riuerenza.

Il mio Trombetta, che portò quest'ultima lettera à Acqui, senza potere vedere il Sig. Conte d' Ale, fù menato al Conestabile Aldighiera, & volse pigliar lui la lettera; Et il giorno di poi il Marchese d'Ussal da parte del Sig. Aldighiera, & del Sig. Conte d'Alè gli disse, che sapeuano, che il Signore Piccolomini era un
brano

bravo Cauagliere, mà che teneuano per difficile il poterfi concludere il negotio, e che se n'è tornasse al suo Quartiere.

Tutti quelli venuti dalla Corte portano nuoua, che i Trombetti mandati dal Conte d'Alè, con lettere per il Sig. Don Girolamo Pimentelli, coteslo Governatore d'Alessandria li rimandò, dicendoli, che essendo al Sig. Duca di Fera dispiacciuto quello, che era passato in queste materie, oltre l'hauer fatto arrestare me, & il medemo Sig. Don Girolamo per far dimostrazione di non voler, che s'introduca questi abusi nell'Esercito, che da S. M. C. tiene à carico, hauena anche perciò ordinato, che non solo non si ammettesino ambasciate, ne lettere per simili materie, mà che per l'auuenire farebbe impiccare chi ne portasse più; Perciò presuppongo, che ciò sia vero, & desidero nondimeno, che V. S. me n'accerti, alla quale baccio le mani, & mi raccomando.

MC

